

sommario

La Trinità: storia di Dio nella storia dell'uomo

Una relazione al gruppo culturale « Teologia in dialogo »
di Bruno Forte

Evangelizzare con la vita

L'esperienza pastorale di un sacerdote nell'entroterra brasiliano. Un'intervista a cura di Enrico Pepe

Parola di vita

« Il significato della prova »
(agosto) di Chiara Lubich

Lo Spirito, il mistero del dono

Annotazioni teologiche sulla « Dominum et vivificantem ».
1/ Una "logica" trinitaria a cura di Mauro Bartolini

terzo millennio

La recente enciclica Dominum et vivificantem di Giovanni Paolo II si rivolge al nostro tempo in modo affatto singolare. Essa pare di proposito volerlo innervare di una dinamica di avvento, proiettandolo verso il traguardo dell'anno duemila. E per quella data prospetta un grande Giubileo come occasione propizia, per la chiesa intera, di penetrare nel cuore del mistero di Dio uno e trino (cf. nn. 2 e 54).

Di cosa si tratta, in realtà? Di una riedizione, forse, di antichi fremiti millenaristi? Perché mai enfatizzare quei tre zeri, che hanno tutt'al più valore di computo cronologico — se è vero che, ad onta di ogni "nuova età" futura, la « pienezza del tempo » s'è compiuta in Gesù Cristo, che « è lo stesso ieri, oggi e sempre » (Ebr 13,8)? La venuta nella storia del Figlio di Dio, infatti, anticipa la consumazione del tempo nell'eternità; tant'è che ci ha recato lo Spirito, come dono degli ultimi tempi: suggello della nostra piena partecipazione alla vita di Dio-Trinità.

D'altra parte, però, il tempo che si diparte dal dono pasquale dello Spirito — la "storia cristiana" — non è solo un rimanere in quella pienezza che, pure, si è realizzata allora « una volta per sempre » (Ebr 9,12). Non è neppure una temporalità apparente, svuotata e resa esangue dall'eterno presente di Dio. E neppure soltanto un progredire verso quell'assoluto domani, di cui l'Evento di duemila anni fa non ci dà che la promessa, nella fede.

In realtà, con l'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo il tempo della storia non ha esaurito il suo significato, ma anzi è stato assunto nel dinamismo della vita trinitaria, è divenuto in certo modo "capace" di Dio. Sicché l'inizio è un vero inizio, e il presente è realmente il "momento favorevole" della salvezza che da esso si dispiega. Il domani, d'altra parte, non rappresenta solo il compimento finale dell'inizio, ma esprime ad un tempo la sua radicale trascendenza rispetto alla storia: la trascendenza di quella

(segue a pag. 123)